Anno XLIII — n. 243

Venerdì 15 Ottobre 1920

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato Cent. 20

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8. Udine e succursali
Ai seguenti prezzi per millimetro d'altezza di una colonna: — Pubblicità occasionale e finanziaria: 4.pag. L. 0.50; pag. di testo L. 0.75 Cronaca L. 1,50 Pubblicità in abbonamento 4.a pag. L. 0.40; pag. di testo L. 0.50; Cronaca L. 1 —; Necrologie L. 0.75.

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta N. 42

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25
Trimestre 13 - mese 4.50

Problemi sociali

La piccola industria e la disoccupazione

La riorganizzazione della Piccola Industria è un fattore sociale di importanza capitale, poichè preparando la mano d'opera alla esplicazione di essa si eleva l'umanità, si aiuta il progresso civile, in modo che anche la più audace riforma sociale, viene attuata facilmente, perchè l'evoluzione operaia concretata senza una «coscienza», non aggiunge nulla all'elevazione del lavoro. La «coscienza» evolutiva non si riscontra più radicata che nell'artefice, che non è solo «un accessorio di una macchina» ma l'elemento decisivo della produzione.

Devo insistere perciò sulla necessità che la piccola industria sia largamente aiutata dal governo nazionale non costituendo ad essa privilegi come ad altre industrie (e «grandi», che sono protette a danno della collettività, ma semplicemente organizzando per le piccole industriale il credito, che presso le banche non trovano, poichè i grandi istituti bancari sono troppo preoccupati di formarsi garanzie, che il piccolo industriale viceversa non può offrire.

A questo proposito è altamente lodevole l'opera del Ministro Raineri che, riconoscendo che le provincie liberate dal nemico nel Veneto ritraevano, prima della guerra, gran parte della loro floridezza dalla piccola industria e che era perciò opportuno eccitarne oggi con mezzi adeguati il risorgimento ed un maggior sviluppo, ha fornito mezzi adeguati all'istituto per il Lavoro di Venezia, azionante e mezzo di un Comitato Interprovinciale delle Piccole industrie, per facilitare il sorgere e lo svilupparsi delle industrie di Venezia e del Veneto, per promuovere aziende industriali e commerciali elevando la coltura tecnica ed amministrativa dei componenti le stesse, per agevolare la conoscenza dei problemi del lavoro promovendo la istruzione tecnica e professionale e cooperando a far conoscere ed apprezzare all'interno ed all'estero la produzione delle piccole industrie locali. Questa funzione si deve naturalmente esercitarla col credito e con l'assistenza tecnico legale amministrativa.

Infatti nelle provincie di Venezia, Udine, Belluno, Treviso, Vicenza, sono enormi le energie fattive che attendono la spinta a sviluppare i prodotti più svariati. Vi sono i vimini, industria che presenta condizioni di impiego magnifiche e che nel Bellunese e nel Friulano sono sviluppate abbastanza per poter confezionarsi tecnicamente. Nel Friulano pure esiste l'industria degli orologi a terre, dei mosaici di Sequals, della lavorazione del legno, delle suppellettili domestiche, ecc. che devono essere aiutate. Così nella provincia di Belluno le piccole industrie sono numerose, come a Vicenza, a Bassano, senza accennare la città di Venezia, nata e vivente in mezzo a una suppellettile artistica delle più stupende, avvezza a vedere l'arte in ogni suo angolo, che ha tutte le facoltà prerogative e tendenze per essere avanguardia di un'opera feconda ed irradiatrice per tutto il Veneto di una riscossa che riporti le piccole industrie alla primitiva importanza sociale.

Il Ministero delle Terre Liberate ha precorso (perchè più ha intuito) l'importanza sociale del problema, poichè, ancora nel maggio del 1919, ha bandito una legge, la quale fortunatamente attraverso la delibazione avvenuta a Venezia all'importante convegno interreggionale degli istituti delle tre Venezie, auspice l'istituto per il Lavoro, col contributo di tecnici, ha avuto proposte di migliorie tali che certamente corrisponderà alle vere esigenze attuali, sia delle Regioni italiane che di quelle che si sono aggiunte alla madre Patria.

* * *

Se il problema dell'organizzazione della piccola industria — fra questi sommovimenti sociali — incalza, esso s'innesta da un punto di vista sociale, con quello della disoccupazione che si aggrava in Italia e particolarmente, per i caratteri tutto speciali a Venezia, dove il porto non lavora, l'Arsenale va trasformandosi, perdendo le antiche tradizioni, e la grande industria ancora non ha potuto svilupparsi ai Bottenighi.

Infatti a Venezia esiste una disoccupazione permanente di gente senza mestiere designato. E' un numero fluttuante di circa un migliaio di individui che non è possibile allogare, che non conosce alcuna professione, che sempre ritorna, dopo brevi parentesi, a sporcare le matricole dei registri dell'ufficio del lavoro.

Come si può far cessare od almeno avviare a soluzione questo grave problema sociale?

La soluzione o l'avviamento alla soluzione fu indicata in una riunione avvenuta pochi giorni sono a Venezia.

Istituire cioè dei lavoratori-scuola, perfezionati, per tipografi, falegnami, carpentieri, panettieri, ecc. far passare un periodo di tirocinio a questa massa e poi avviarla alle officine, agli impieghi, con un mestiere almeno classificato.

I mezzi occorrenti devono trovarsi, poichè essi ci sono, ma sono dispersi in mille rivoli di sussidi avvilenti ed antisociali, che hanno fabbricato un nuovo «articolo», *il disoccupato di professione.*

Quando si consideri che si spendono milioni a carico del Ministero dell'interno e dei magri bilanci comunali, si deve calcolare quanto meglio sarebbero impiegati questi milioni alla fondazione di laboratori scuola per avviare tutta questa massa amorfa al lavoro, dando ad essa una personalità morale, ridonando a molti la dignità perduta fra i marciapiedi delle città, all'adescamento del forestiere con offerte di portabagagli, sussurrato col detestabile «servo suo»!

A questa soluzione la Giunta provinciale pella disoccupazione ed il collocamento, l'Ufficio Comunale del Lavoro, si sono appassionati fervidamente e merita tutta l'attenzione del legislatore.

Questo problema è connesso anche a quello dell'Emigrazione, poichè la nostra massa di emigranti non può recarsi all'Estero se non è provvista di un mestiere classificato, per cui sia l'Ufficio Nazionale per la disoccupazione ed il collocamento che il commissariato dell'emigrazione devono occuparsi dei problemi che li riguardano e che hanno socialmente così grave importanza.

Un'altra forma per diminuire e combattere la disoccupazione è quella di sostituire al sussidio, la sovvenzione a credito, con mite interesse, per coloro che vogliono tentare, con base solida, qualche impianto di piccola industria. Appositi Istituti sono già in Italia, che avendo per precipuo scopo o fine del sviluppo e l'assistenza della piccola industria costituiscono un fattore di collegamento fra questi Enti sociali e la massa instabile ed ondeggiante di incerti e di disoccupati, che hanno gli organi adatti per assumersi l'alto mandato, per combattere queste forme di degradazione civile, della nostra stirpe.

Giuseppe Doll'Oro

Bisogna dire alle masse tutta la verità

L'on. Dugoni è uno dei 156 deputati socialisti che il Parlamento italiano ha la fortuna di possedere temporaneamente. Leggiamo dunque ciò ch'egli disse intorno alla Russia ed alla rivoluzione che si promette dai socialisti ogni giorno all'Italia — e che anzi per due volte fu per essere tentata.. e sarebbe scoppiata sanguinosa e terribile se la stessa direzione del partito — la quale ogni giorno comanda qualche atto rivoluzionario — non l'avesse rimandata. I due tentativi abortiti, sta bene avvertirlo, non sono fantasie nostre; li rivelò al Congresso socialista di Reggio Emilia Gino Baldesi, uno dei dirigenti della Confederazione del lavoro; e avvennero all'epoca della tragica rivolta di Ancona e ultimamente durante la presa di possesso delle fabbriche da parte di metallurgici e anche di non metallurgici: i fatti di Torino in quell'epoca e il sequestro posteriore di armi nascoste in qualche fabbrica e nei campi, del resto, avevano già dato su quel che si tramava evidenti prove.

Ciò che disse l'on. Dugoni

Al Congresso di Reggio Emilia disse dunque l'on. Dugoni:

—... Queste (cioè, le masse) hanno il diritto sia loro detta tutta la verità; se non farete questo, vuol dire che sarete voi (cioè, la Direzione del partito) che tradirete il proletariato (*applausi prolungati*).

«La direzione del partito ci dica come, in caso di dittatura, vivrà domani l'Italia, non quella borghese che si salverà lo stesso, ma l'Italia proletaria, nel caso fosse bloccata come la Rusia. Perchè non dite al proletariato italiano le vere condizioni economiche d'Italia? Perchè non dite che la stessa Russia non ci può dare che una piccola quantità di grano e bisognerebbe che noi stessi andassimo a raccoglierlo? Si spera nella rivoluzione nelle altre nazioni. Ma date anche che queste avvenisse, in qualcune come per esempio nella Germania credete voi che essa potesse veramente aiutarci? Non potrebbe darci nulla.

«Noi non possiamo neppure sperare nell'aiuto dei lavoratori francesi, inglesi, nord-americani; e allora perchè voi, o Direzione del partito, volete trascinare l'Italia alla rivoluzione, certi che domani le mancherà tutto (grano, carbone, cotone ecc.) e tutto si ridurrà ad avere milioni e milioni di operai disoccupati? E possibile che voi non pensiate a tutto questo, e non prevediate il pericolo di fare dell'Italia una colonia alla dipendenza di altre nazioni? (*applausi vivissimi*).

* * *

Ma — perisca l'Italia! muoiano pur di fame o spenti da ferro e da fuoco nelle lotte fratricide! — sembrano finora rispondere la Direzione del partito socialista e la stessa confederazione del lavoro, tentennante fra un rolo e l'altro, del socialismo evoluzionista uso Turati e dell'anarchismo uso Malatesta. — Perisca l'Italia e muoiano gli italiani, purchè trionfi il socialismo, il bolscevismo, l'anarchismo!... — Ed i fatti di ieri — quella stolida dimostrazione per la Russia Bolscevica, consistente in due ore di paralisi nella vita della nazione, con le sanguinose conseguenze che si è trascinata dietro in varie città e col seguito di altre paralisi localizzate d'oggi; quella stolida dimostrazione lo prova.

Comunque, resta provato, per bocca stessa dei socialisti come Turati, Dugoni e gli altri, che l'azione del Partito conduce l'Italia alla rovina. Quando le officine resteranno chiuse per mancanza di carbone e di altre materie prime, quando la gente non avrà pane da sfamarsi perchè mancherà il grano — allora si avvererà il paradiso bolscevico anche in Italia. A questo inevitabilmente ci condurrà la scellerata azione del socialismo italiano — caparbio così nella sua nefasta propaganda che, mentre i suoi «compagni» tedeschi, francesi, olandesi, svizzeri — di tutte indistintamente le altre nazioni — si rifiutano di accodarsi alla sanguinaria Russia bolscevica esso unico in Europa si rende Schiavo di Lenin!

Critiche Osservazioni ecc.

L'ora presente e la democrazia

Nel generale perturbamento delle coscienze che seguì alla guerra, non era possibile, anche ai più previdenti, intravvedere quale potesse essere l'assetto immediato, dal quale avrebbero mosso i partiti per riprendere il cammino verso la via della sana giustizia e della fratellanza umana.

Ne sorse uno stato di completa irresolutezza degli animi. Di più, il Governo, impigliatosi in una rete di equivoci, ha perduto il suo prestigio e si avvia su di una strada in fondo alla quale può trovarsi la rovina. E quando il prestigio del Governo è scemato, perchè la nazione si accorge che esso non ha per base e ragione d'essere, principii determinati, allora l'organismo politico del Paese resta sconvolto, si corrompe e nasce uno stato di sfiducia e di avvilimento, che rende facili le attuali dolorose sorprese.

Siffatta situazione grave per i partiti della democrazia ha favorito le tendenze estreme, rosse e nere, che ne approfittarono per attrarre nelle loro file le masse popolari, le quali, — sedotte dal miraggio di evolutevi rapporti civili da instaurare — diedero tutto il loro appoggio a chi più gridava forte e più mirabilmente prometteva.

La democrazia è rimasta presa fra le sue forze contendentisi il primato politico.

Divisa in varie frazioni, con programmi però che poco si differenziano, non si rivolse a raccogliere tutte le forze fattive in un unico desiderio di operare, nè riesce a costituirsi in un'unica compagine per resistere alle due ali estreme, le quali organizzate a meraviglia, giovandosi degli errori e delle incertezze altrui, tendono con la violenza e con l'inganno a strappare il governo della cosa pubblica.

Le due tendenze estreme, però, dovranno, presto o tardi, cozzare fra loro.

Ebbene, la democrazia deve vigilare per non lasciare che nel cozzo venga trascinata la borghesia tutta, od almeno quella tendenza che perdura a restare inattiva, direi quasi inconscia delle correnti di idee dell'era attuale, e che dovranno costituire il credo politico del domani.

Vi sono forze superiori capaci di cogliere l'ora storica — intervenendo nel conflitto stridente — di disciplinare la compagnia media, avviandoci a una evoluzione pacifica che è nell'animo dei cittadini migliori e più illuminati?

Queste forze esistono.

E' il fascio delle frazioni medie dall'uno all'altro estremo! Da esso devono uscire le singole energie, colte e fattive, le quali fortemente volendo, sapranno far rispettare le proprie pregiudiziali politiche.

E' messe da parte le differenze personali e di metodo, dovranno rinsaldare completamente l'unione delle forze evolute e farle ridiventare compagine invincibile.

L'ora presente non è adatta per le proteste di parte e quelle individuali! Non è più tempo di perdersi in polemiche retoriche.

Ogni idealismo deve tacere e ritirarsi di fronte alla invadenza strepitosa degli estremisti che seppero accattivarsi le simpatie dei bisognosi, degli incerti e dei delusi.

Necessità quindi, è di prendere una buona volta, esempio dalle mirabili organizzazioni estreme e comprendere che è tempo di azione, che è tempo di unione

E' nella storia dei tempi che dopo una guerra, sia inevitabile un periodo di trapasso — direi quasi rivoluzionario da parte di ogni partito — periodo di dislivello di equilibrio individuale. E' anche però risaputo che ogni atto di progresso è sempre portato da quella tendenza che sente — come dire? — la psicologia del tempo e che ormai è della democrazia sana, antiveggente,

Per fare la rivoluzione non bastano le ubriacature delle menti esaltate degli inganni e degli illusi.

Per compiere la evoluzione sono invece sufficienti tutte le forze tendenti ad unico scopo: il benessere economico e morale. In tutti i tempi, sotto tutti i governi, la ostilità fra operai e capitalisti, fra poveri e ricchi, è stata la causa della comune rovina. La libertà non fiorisce che nelle società civili, ove domina la concordia delle classi, dei ceti, di tutti gli ordini consociali.

Lavoriamo con fede, con la tenacia di chi sa che l'avvenire è di chi segue il mutare dei tempi. L'ordine, il lavoro, la disciplina, la giustizia e la fiducia nel domani siano il vessillo del nostro lavoro fattivo.

La nostra legittima ambizione, deve essere, dunque quella di far rifiorire prontamente le nostre energie, raccogliendo tutti gli elementi di forza, di coltura, sparsi nella città e provincia. Solo così concorreremo ad avviare il paese, senza scosse e pericoli sulla via della vera civiltà e della sana morale.

G. Londero

CRONACA PROVINCIALE

Giunta Provinciale Amministrativa

Affari approvati

Fagagna: Organico impiegati.

Arzene: Regolamento tassa cani.

Artegna: Aumento al custode delle carceri.

Tricesimo: Aumento canone per la pubblica illuminazione.

Frisacco: Concessione piante e assegni piante ai molghesi.

Socchieve: Liquidazione di interessi verso la Banca Carnica.

Enemonzo: Applicazione grondaie alle case prospicenti le strade.

Castions di Strada: Regolamento tassa cani.

Maiano: Sussidio scuola serale-disegno.

Palmanova: Aumento tariffa per abbonamento all'acqua potabile.

Rivolto: Contributo per la mostra bovina mandamentale.

Fagagna: Regolamento tassa cani.

Palmanova: Annesse tasse macellazione suini.

Fontanafredda: Aumento canone per illuminazione pubblica.

Sequals: Servizio ostetrico.

Martignacco: Compenso straordinario al Segretario.

Palmanova: alienazione d'immobili. —

Udine: modificazione pianoregolatore del suburbio di Planis. —

Officina del Gas: modificazione regolamento speciale dell'Azienda. —

Ipplis: organico comunale. —

Ravascletto: regolamento organico.

Paluzza: lavori ad economia. —

Chions: rinnovazione mutuo cambiario per opere pubbliche. —

Udine: deliberazioni sulle domande presentate dagli impiegati del dazio, — Accettazione di mutuo di lire 95 mila per prolungamento tramvia S. Daniele-Pinzano-Palmanova — Deputazione Provinciale: ferrovia Codroipo-Palmanova.

Affari rinviati

Udine: parificazione stipendio agli avventizi. — Coseano. Nuovo caroviveri agli impiegati. — Chions: indennità agli impiegati. — Pravisdomini. Aumento caroviveri. — Muzzana. — modificazione organico impiegati. — Fontanafredda. Nuova indennità agli impiegati. — Porpetto. idem. — Latisana. Idem. — Nimis. Idem. — Aviano. Nomina contabile. — Porcia. Indennità impiegati. — Codroipo. Aumento stipendio a impiegati.

Delibere varie

Casarsa. Capitolato veterinario; diffida. — S. Vito di Fagagna. Ricorso; respinge. — S. Vito al Tagliamento. Ricorsi tassa cani: respinge. Ricorsi tassa esercizio. Idem. — Pavia d'Udine. Nomine veterinario: provvede d'ufficio.

Per ristabilire ai riguardi del grano l'impero delle leggi economiche ed uscire da ogni forma di imposizione fiscale o di arbitraria speculativo non vi è che un mezzo: aumentare la produziane unitaria. L'Italia ha ancora una produzione media di quitali 10 per Ettaro. Si deve, perchè si può, portare tale media a quintali 15, in breve tempo. Si riscatterà così il nostro Paese da ogni tributo straniero, conservando in casa nostra l'enorme spesa che annualmente dobbiamo sostenere per l'acquisto di grano estero.

Questo è il problema fondamentale dell'economia Italiana; gli altri non ne sono che dei corollari.

Una importante riunione per la ferrovia Precenicco-Gemona

Ieri mattina nella sala della Camera di Commercio, si radunavano i sindaci dei comuni interessati per la costruzione della ferrovia Precenicco Gemona.

L'on. Ciriani, che si occupò lungamente a Roma della questione, diede relazione del come procedano le pratiche. In complesso le sue furono buone notizie.

Egli ha potuto conferire col presidente della Cassa Depositi e Prestiti dal quale ha avuto i migliori affidamenti.

Ha pure preso accordi coi ministri Peano dei Lavori Pubblici, e Raineri delle Terre Liberate i quali hanno riconosciuto la validità del Consorzio e pure essi hanno dato affidamenti delle intenzioni per Governo per la costruzione della ferrovia.

I convenuti approvarono quindi una riduzione del tracciato della linea, la quale, viene così ad essere più diretta. Nel primo progetto per difficoltà militari era stata fatta una deviazione a Varmo, ed una a Sedegliano, deviazione, che oggi non ha più alcuna ragione di sussistere.

La ferrovia da Codroipo a San Daniele, sarà ora un perfetto rettilineo.

I sindaci approvarono pure gli impegni presi con gli ingegneri progettisti, e nominarono a tesoriere provvisorio la Banca Cooperativa di Codroipo.

FLAIBANO

Le riparazioni al Canale di Giavons

Dopo oltre 20 giorni di interruzione finalmente il Canale di Giavons, riattivato alla presa e su tutto il suo percorso, ci ha portato la tanto sospirata acqua.

La Cooperativa di lavoro di Flaibano unitamente alle Cooperative di Sedegliano, Gradisca, S. Daniele, Rive d'Arcano, abilmente dirette, riuscirono a ridare acqua, luce elettrica a molini sopra una vasta Zona.

I lavori proseguono alacramente e dureranno ancora un mese per rendere stabili e durature le opere riattivate provvisoriamente.

Non possiamo non mandare, insieme con la riconoscenza dei paesi avvantaggiati, un plauso alle cooperative perchè la sollecitudine con la quale portarono a termine questa prima parte del loro compito dimostra com'esse sieno bene dirette e tra loro affiatate, ed altrettanto plauso mandiamo a chi diresse i lavori.

MARTIGNACCO

Il «tecnico» della Cooperativa bastonato

Da diverso tempo fra gli operai della Cooperativa di lavoro serpeggiava qualche malumore. Essi vedono (così dicesi in paese) di malocchio che ci siano sorveglianti sui lavori, non vogliono osservazioni.

— Perchè — dicono — hanno da essere, fra i componenti della Cooperativa, di quelli che fanno «i signori» con tanto di cravatta e di polsini, che girano senza lavorare, mentre noi lavoriamo?...

Quegli operai che così pensano e dicono, imbevuti come sono delle nuove teorie secondo le quali si fa consistere il lavoro unicamente nell'esercizio dei muscoli, dimenticano che, per ottenere un prodotto qualsiasi il lavoro muscolare non vi entra che per parte più o meno grande, secondo i casi: c'è chi lo concepisce e prepara, c'è chi ne sorveglia l'esecuzione materiale e c'è chi tale esecuzione materiale compie. Quanto ai «sorveglianti», pur troppo oggi sono più necessari che mai!... Però, gli operai sono scusabili, ripeto, perchè non sentono parlare d'altro che di «diritti»: i «doveri» son buoni per gli altri...

Ma veniamo al caso che mi suggerisce queste osservazioni. Il tecnico Guido Mauro di Faugnacco licenziava l'operaio Giuseppe Pagnutti perchè gli parve che non facesse il proprio dovere. Il Pagnutti, adontatosi del licenziamento e rimasto senza lavoro, affrontò il Mauro sulla strada provinciale e lo percosse a pugni sul viso, tanto che ne porterà i segni per diverso tempo. Del fatto, molto si parla in paese.

TARCENTO

Illuminazione della stazione ferroviaria

La Società Industriali, Commercianti ed Esercenti di Tarcento, ripetutamente, sia al dipartimento di Venezia prima, sia al Dipartimento di Trieste poi, faceva presente lo stato di oscurità completa cui era, ed è purtroppo ancora, abbandonata la Stazione ferroviaria di Tarcento.

Significava con varie note il pericolo che incorreva il pubblico ed il personale stesso addetto alla Stazione.

Ogni appello nulla valse a smuovere le ruggine burocrazia degli Uffici compettenti.

Risposte, promesse ma fatti, nulla.

Oggi (12) giunge la ferale notizia del povero facchino esterno Cavalieri Giuseppe fracellato alla Stazione medesima dal diretto della sera al suo arrivo, vittima dell'incuria fatale dei preposti.

Ora probabilmente si provvederà ma ci voleva la vittima!

Le cose in questa bella, ma mal diretta Italia vanno disgraziatamente così.

S. PIETRO AL NATISONE

I ladri

14. — L'abitazione di Antonio Pittini di Ponte S. Quirino è stata ieri visitata dai ladri che, entrati da una finestra avevano asportato alcuni oggetti di cucina e utensili di rame. La refurtiva venne nascosta presso la vicina chiesetta, ma i vicini abitanti diedero l'allarme mettendo in fuga i malandrini.

VILLASANTINA

Un'assoluzione — Tempo fa il presidente della Latteria Sociale veniva condannato dalla Pretura e poi dal Tribunale di Tolmezzo a 300 lire di multa e 25 giorni di reclusione per innoservanza ad un ordine prefettizio. In questi giorni una vertenza della Corte di Cassazione venne invece assolto per inesidenza di reato.

FLAIBANO

Deplorazioni a posto!

Il sig. L. De Rosmini ci parla ieri 12 di «deplorazioni fuori posto» perchè ci lamentiamo che l'acqua del Ledra tarda a venire! Ma se lo sa lui stesso quanto lavoro e danno ci porta questa mancanza d'acqua! Ci sono paesi (per es. il disgraziato Pantianicco) che attendono pure da 22 giorni l'indispensabile elemento, dovendo percorrere altrimenti ben 16 km. per rifornirsi.

Non intendiamo entrare in merito a quanto non è di precisa nostra cognizione, ma certo con «170 operai in ultimo» ci avrebbe fatto più che «con 100 in principio» Dice che il lavoro fu iniziato fin dal 29. Grazie! e perchè non 8 giorni prima.

Del resto ci rivolgemmo ai dirigenti più implorando che deplorando.

Intende il Rosmini d'esser fra questi? Parebbe di sì a tanto di forma che ci mette sotto per... avallo quasi intenda sostituirsi in tutela dei sudetti.

Ne lodiamo invece la sua iniziativa insieme a quella d'altri industriali cointeressati e ci auguriamo che almeno... si deplori con noi *le lunghe* asciutte del ledra (anche specie per i normali espurghi) mentre i tradizionali stagni (*s/ueis sueis*) vennero spianati e non si provvide a sostituirli con altri depositi d'acqua.

Cronista noto

MEDUNA DI LIVENZA

Altri festeggiamenti pro orfani e monumento ai caduti. — Domenica 27 corr. saranno qui svolti i seguenti altri festeggiamenti:

Continuazione e fine della della pesca di beneficenza arricchita di nuovi doni. Corse nei sacchi. Cuccagna. Ballo popolare su elegante piattaforma dato dalla Società filarmonica V. Bellini di Motta di Livenza. Alla sera illuminazione fantastica.

Cronaca elettorale

I candidati del partito popolare

Abbiamo ieri pubblicato il nome dei candidati che i popolari portano nei mandamenti di Spilimbergo e di Tarcento.

Quelli del mandamento di Codroipo che oggi si conoscono sono: Tiziano Tessitori di Giacomo, organizzatore Luigi Cresatti fu G. B. contadino, Cipriano Tortolo di Giuseppe, operaio nel mandamento di Moggio dott. Guido Cossettini chimico farmacista, Paolo Ferrari impiegato.

I candidati socialisti

Mandamento di Moggio: Barberini Giacinto, operaio, Piemonte dott. Ernesto, deputato.

Mandamento di Spilimbergo: Longo Plinio medico, Prevasolo Domenico ingegnere, Sedran Guido sarto.

Mandamento di Tarcento: Ermagora Gioachino, maestro, Morandini Giuseppe fu Giacomo, impiegato, Piemonte dott. Ernesto, deputato.

Mandamento di Codroipo: Bassi Giovanni, muratore, Giani G. B, operaio, Costantini Alighieri, organizzatore.

Mandamento di Sacile: Fornasotto Enrico, avvocato, Scussat G. B, operaio.

DA MEDUNO

A proposito delle elezioni provinciali

Ci scrivono:

Il Partito Popolare Italiano porta a candidato nelle elezioni Provinciali il proprietario sig. Mincin Giovanni di Meduno, conosciuto nel nostro paese per il suo mestiere di «castratore» di animali bovini.

Che si senta il bisogno, dal P. P., di un "castratore„ fra i suoi componenti? Chi lo avrebbe mai pensato!

MANDAMENTO DI SAN DANIELE DA COSEANO

Dopo la votazione

Le elezioni sono trascorse senza notevoli incidenti. Gli elettori votarono nella proporzione del 50 per cento. Non si sono lamentate le corruzioni degli scorsi anni, base di bevande alcooliche. Nella elezione pei consiglieri provinciali ebbe la maggioranza la lista dei liberali (Mattiussi, Narducci, Aliattere e Spizzo). Poi, a notevole distanza, vengono i popolari e — infine — la lista dei socialisti con meschinissimo risultato.

Nelle elezioni dei consiglieri comunali trionfò la lista liberale: Mattiussi Virgilio, Grillo dott. cav. uff. Umberto, Nardini Valentino, Piccoli Edoardo, Fabris Agostino, Piccoli Francesco, Vorano Elie, Facini Bernardino, Masotti Antonio, Masotti Quirino, Grassi Lazzaro, Zamparo Annibale, Zin Ermenegildo, Zamparo Paolo e Fabio Pio. I signori dottor Grillo, Mattiussi, Facini e Fabris riportarono quasi l'unanimità, ciò che dimostra la stima e la piena fiducia delle popolazioni, le quali vedono nei nuovi eletti quello spirito di concordia e di fermezza che sono arra sicura per guidare con acume e perspicacia la esautorata barca comunale.

E qui è doveroso aprire una parentesi per esprimere un ringraziamento e un augurio: un ringraziamento a quel gentiluomo che è il dott. cav. Grillo il quale ha saputo — quale sindaco — conciliare gli interessi del comune con le esigenze della classe operaia; un augurio che l'egregio sig. Mattiussi accetti la carica che con vote plebiscitorio gli viene offerta dalla rappresentanza del comune e che sta nel desiderio dell'intera popolazione.

MANDAMENTO DI MOGGIO

Combattenti e liberali proclamano i loro candidati

Ci mandano da Moggio, in data 14: Sezione combattenti Canal del Ferro e partito liberale hanno proclamato a propri candidati per il Consiglio provinciale l'avv. Giuseppe Nais sindaco di Moggio, l'ing. Luigi Faleschini di Pontebba. Il primo si è reso benemerito del Comune specialmente nel periodo dopo la liberazione, affaticandosi con grande e costante amore per il risorgimento del paese col promuovere lavori comunali e il loro finanziamento con l'insistere presso il Ministero Terre Liberate e presso gli altri dicasteri perchè dassero mano alle ricostruzioni ed ai riatti necessari; onde può ben dirsi ch'è merito suo l'aver ottenuto che fosse tosto iniziata la ricostruzione del ponte distrutto; è merito suo l'inizio di lavori per l'impianto di una centrale elettrica comunale ed a lui si devono pure altro utili iniziative.

L'ing. Faleschini ha spiegato una grande energia nella lotta che i pontebbani sostengono affinchè cessi l'odioso abbandono nel quale furono lasciati dalla vigilia della guerra fino ad oggi. Degli interessi di Pontebba l'ing. Faleschini si è occupato sempre; e lo attestano numerosi articoli e corrispondenze pubblicati in giornali locali e di Venezia, nei quali palesa la sua competenza di profes-sionista o l'affetto per la sua terra.

Che la scelta sia buona, lo dimostra la guerra accanitissima — a base perfino di scurrilità — che il Friuli già da qualche giorno muove a questi due candidati.

* * *

Per la cronaca, notiamo che il parroco di Pontebba prof. Beorchia (lo annuncia «Il Friuli») ha prodotto querela presso il Pretore di Moggio contro l'ing. Faleschini per alcune informazioni che questi avrebbe fatte in suoi discorsi di propaganda. A sua volta, l'ing. Faleschini, fa una sua lettera pubblica risponde a parecchie domande che il parroco prof. don Beorchia gli aveva pubblicamente rivolte. E dopo una delle risposte, concernente il caso della vedova di guerra (con quattro orfani) Annunziata Battaini, lo stesso ing. Faleschini scrive: "Questo ho detto (ad un Comizio) e questo ripeto ed ho documenti in mano: se ciò non è vero, signor Parroco, La prego di farmi querela„.

Il parroco lo aveva prevenuto.

MANDAMENTO DI CODROIPO

DA BERTIOLO

Una risposta ai popolari

«Non ci curiamo dell'articolo «reclame» del «Friuli„ d'oggi nè dell'articolista trombone che vuol mettere in evidenza il celebre artista Francesconi il quale vociandoa squarciagola si acquistò la simpatia dei suoi pari e non seppe persuadere che quelli che si adattarono, ma invece ci sembra veramente carino il programma della sezione del P. P. I. di Bertiolo apparso sullo stesso «Friuli» di ieri il quale promette ai suoi elettori tutto ciò che venne condotto a termine dell'attuale amministrazione.

Benone, egregi amici della poppa fatta, vi siete proprio data la zappa sui piedi. E' comodo ed in questi momenti anche opportuno, promettere, ma difficile è il mantenere la promessa. Meno male che non mi avete voluto promettere una pioggia di marenghi d'oro.

Ai vostri articoli «Comandamenti» rispondiamo:

1.o L'amministrazione attuale non si è mai sognata di rifiutare una resa di cento ai futuri fortunati nuovi campioni difensori dei popoli.

2.o Abolizioni di spese superflue, diminuzione di quelli restringibili! Date un'occhiatina agli altri Comuni, procurate d'imparare, graziosi novellini. Ad ogni modo vi vedremo all'opera, signori salvatori del disastro.

3.o Voi parlate già di tasse comunali, mentre l'attuale amministrazione ne ha ancora applicate.

4.o Parlate del risarcimento del prestito forzoso, mentre dopo molte pratiche ed insistenze noi siamo già in possesso del Decreto provocato dai nostri Deputati.

5.o Appoggerete Cooperative di Lavoro e di consumo, leghe di contadini, Casse Rurali. Società Operaie Asili infantili ecc. Ma se tutto ciò funziona da tempo «non ci manca che l'ecc. ed a questo di penserà il pipi!».

6.o Discorrete del progetto delle scuole, mentre quello del capoluogo e quello di Virco e l'allargamento del cimitero è proprio stato approvato fino dal mese di aprile e già la amministrazione attuale ha ottenuto l'approvazione dall'autorità competente ed anche il finanziamento per la somma accorrente.

7.o Quanto alla ferrovia Codroipo Palmanova, il Consiglio ha già deliberato di concorrere nella spesa.

8.o Riguardo alle Scuole elementari di 4.a e 5.a classe fino dal mese di luglio sono state fatte le pratiche presso il R. Provveditore agli Studi il quale ha assicurato che al più presto verrà provveduto.

9.o Non parliamo di irrigazioni, poichè siamo ancora sotto l'impressione della recente alluvione.

Concludendo osserviamo a certuni e a cert'altri che questo è il ringraziamento dopo di aver nel peggior periodo di tempo e nei momenti più critici superato ogni difficoltà e procurato di accontentare tutti adempiendo al proprio mandato, avendo così scongiurato l'intervento di un Commissario Regio o prefettizio, ciò che avvenne in quasi tutti i comuni.

Questo è il ringraziamento dopo che l'amministrazione ha in ogni occasione soddisfatto i desiderata e le pretese evitando violenze e disordini della Cooperativa di Lavoro deliberando d'urgenza mutui, chiedendo prestiti, viaggiando inutilmente per approvazioni illegali, imponendosi alle autorità superiori *e firmando effetti di non lieve importanza sotto la personale responsabilità*. Ma voi ci direte che il fine giustifica i mezzi. Bravi! Vedremo se tutti abbandonerete all'amo; se tutti crederanno alle vostre studiate fandonie e se si piegheranno alle vostre ambizioni.

Il Partito dell'ordine

DA CODROIPO

Elezioni Comunali. Ancora la liste dei candidati del blocco non è completa mancando le frazioni: per il capoluogo i nomi sono tutti d'uomini nuovi, essendo questa la caratteristica del momento; essi sono: Toso Giuseppe, Ghirardini rag. Girolamo, Comisso Lino, Cozzi rag. Pietro, Del Nin Francesco, Savoia Pino, Sambuco Ernesto, Tusco Francesco.

Questa lista, proposta dall'assemblea numerosa tenutasi al Teatro Benini, gode largo favore, essendo anche composto di una larga rappresentanza della classe lavoratrice.

Elezioni provinciali. Si riunirono i rappresentanti di tutti i Comuni del mandamento e dopo animata discussione furono proclamati i seguenti candidati alle elezioni provinciali:

Ballico avv. cav. Luigi
Mainardi dott. Gian Lauro
Rodaro geom. Manlio

Contro questa lista del blocco, lavorano accanitamente quelli del P. P. I. quali hanno buon gioco in qualche comune minore: però ciò non toglie che un po' di disciplina e d'energie anche questa difficoltà sia superata.

Una migliore lista di questi candati non poteva essere scelta dato il valore delle persone che la compongono: e le urne, domenica, dovranno rispondere favorevolmente a loro, se la solita apatia sarà scossa e se gli elettori faranno il loro dovere di andare a votare.

MANDAMENTO DI SPILIMBERGO

DA SPILIMBERGO

Ci scrivono da Spilimbergo:

Nelle giornate che susseguirono la gloriosa battaglia di Vittorio Veneto, destinato al Deposito Quadrupedi, fece ritorno in Spilimbergo l'ing. Pievatolo; e chi non ricorda le sue passeggiate con il tenente Carotti, lo stesso che poi camandava gli arditi nel doloroso giorno del luglio 1919? Allora, l'ing. Pievatolo non era ancora antimilitarista.

Congedatosi dall'esercito, conservò ancora quello spirito militarista e interventista ch'era in lui fervente sì che avrebbe mitragliato tutti i rimasti; e difatti lo vediamo, borghese, ingegnere, non si sa se civile o industriale, cercar un posto di direttore dei lavori con il Genio Militare.

Ed in quei tempi eran belle le sue corse in automobile attraverso le nostre vallate con a fianco gli ufficiali del Genio. Anche allora l'ing. Pievatolo non era peranco diventato antimilitarista.

Ma... vennero per lui tempi migliori.

Fu chiamato a Udine come tecnico della Federazione delle Cooperative di lavoro; il suo programma era tutto per le Coorative: dar lavoro, farle risorgere.

Le Cooperative attesero invano per sei mesi, ma di lavori nulla. Un bel giorno, l'ing. Pievatolo abbandonò Udine. La sua meta era Spilimbergo, ove era ritornate per perfezionarsi alla scuola dei socialisti ufficiali.

Il mondo intanto era cambiato; la suocera sua era ritornata a Spilimbergo, aveva riaperto il negozio di coloniali del quale egli è compartecipe degli utili per diritto di matrimonio; negozio che rende molto bene, in grazia dei proletari di Spilimbergo che lo frequentano.

Ma via — non siamo buffoni — non diamo del pescecane al candidato Provinciale di Clauzetto, signor Fabrici, presidente della Cooperativa di Valle Arzino, a lui che se ha risparmiato qualcosa lo ha fatto con il sudore della sua fronte, abbandonando la madre patria ed esponendosi alle umiliazioni cui deve sottostare l'emigrante all'estero.

Da voi invece, Egregio Ingegnere, i soldi entrano, e producono, sebbene le vostre capatine in negozio non siano che di qualche minuto e dalla parte esterna del banco.

Ma le Cooperative ed il popolo Spilimberghese vi pesano e sapranno bollarvi, nella giornata di domenica per quel che meritate.

DA FLAIBANO

Gli ele.ti. Ecco l'elenco dei consiglieri comunali eletti dalla nostra sezione di Flaibano:

Picco Domenico di Antonio, de Rosmini Lodovico, Cescutto Vittorio, Picco Domenico fu Bernardino, Bevilaqua Tommaso, Picco Virgilio, Del Degan Luigi, Petoello Giovanni tutti del blocco democratico di riforma.

MANIAGO

Una promozione. — Apprendiamo con vivo piacere che il signor Centrone Modesto applicato amministrativo della Costruenda Ferrovia Pedemontana è stato promosso in questi giorni Segretario.

Congratulazioni.

SAN GIORGIO DI NOGARO

Bicicletta rubata — Il dott. Eugenio Paussa, entrava l'altro ieri nell'ambulatorio, e lasciava la bicicletta nell'andito.

Quando uscì la macchina di proprietà del comune era ormai sparita, nè si sa chi sia stato l'audace mariuolo a rubarla.

VENZONE

Un furto ai magazzini militari

Il fatto è avvenuto alcuni giorni addietro, ma nessun giornale ne ha fatto parola. Il caporale Giacomo Mauro, e i soldati Antonio Ravaresco Casolo Vittorio, rubavano due casse di scatole di carne dai magazzini militari, e le gettavano in un fossato.

Durante la notte, il negoziante Angelo Foschiatti, andava a ritirarle. La ruberia però non rimase nascosta e due giorni dopo militari e negoziante, furono tratti in arresto.

Essi fecero ampia confessione.

La guerra ha messo alla luce pienamente una dolorosa verità.

Ha rivelato che se le altre nazioni non ci aiutano con ingenti forniture di grano, noi restiamo senza pane per circa 4 mesi dell'anno.

Dopo due anni dalla guerra noi siamo ancora costretti a misurare la razione ed a mangiare pane scuro.

Se la tremenda lezione ha giovato, sia maggiormente benedetto il rinnovato lavoro dei campi che si appresta a preparare il pane sufficiente per tutti gl'italiani.

CRONACA CITTADINA

Due ore di sciopero

Come era stato annunciato ieri dalle 15 alle 17, i ferrovieri attuarono lo sciopero bianco per atto di solidarietà verso la Russia comunista... e felice. A Udine, lo sciopero passò quasi inavvertito, per il fatto che durante le due ore non vi era movimento di treni, e i diretti per Tarvisio e per Trieste, che avevano un grande ritardo vennero fatti partire due o tre minuti prima delle 15.

Il treno si fermò al passaggio livello. Che era?

Tutti accorsero credendo che i macchinisti si fossero pentiti. Si trattava invece di una fermata provocata da tutt'altre ragioni. Un buon tedesco aveva dimenticato, in stazione la moglie (o questa lui?..) ed aveva suonato la sirena d'allarme. E poco mancò che per una donna tutti i viaggiatori rimanessero a Udine. Ma mancavano ancora due minuti alle 15, e il convoglio riprese lentamente la sua strada.

In stazione scioperarono i telegrafisti, e gli impiegati della piccola velocità. Del personale viaggiante, pochi manovratori e qualche macchinista.

Dieci minuti prima delle 17, il lavoro ferroviario riprendeva; i ferrovieri udinesi avevano defraudato la povera Russia bolscevica di dieci minuti, forse involontariamente, forse per la sconcordanza degli orologi, perchè, bisogna riconoscerlo, la maggioranza di essi è animata delle migliori intenzioni verso i compagni russi... anche a danno dei «fratelli d'Italia».

Lungo le stazioni delle varie linee, i treni si fermarono alle 15 e non ripresero il movimento che alle 17. Da ciò, i ritardi negli arrivi furono addirittura enormi: di quattro, di sei ore! Il treno da Venezia in arrivo alle 18 non giunse che dopo le 24; quello in partenza per Venezia alle ore 18.5 non partì che alle 20.. Quale disagio abbia portato a centinaia, a migliaia di persone queste capriccioso dispetto ai «fratelli d'Italia», imposto dalla Direzione del partito socialista, è inutile rivelare.

Sarà bene ripetere che, se mai vi sono potenze le quali osteggiano la Russia, fra esse l'Italia non figura menomamente: sono l'Inghilterra e la Francia, incolpate di una tale ostilità. Eppure, le «direzioni» del socialismo e le Confederazioni del lavoro di quegli Stati non «impongono» ai loro adetti consimili sabotamenti alla vita delle rispettive popolazioni. Non è che in Italia che si verificano le più pazze gesta in danno della propria collettività.

Una seduta dell'Unione impiegati privati

Ieri sera con l'intervento di oltre 150 soci, del legale della società dott. Allatere Antonio e del prof. Vacchi della Federazione Veneta dell'impiego privato, si è tenuta nei locali della Unione impiegati privati una importante assemblea generale.

Il primo numero portava l'approvazione del contratto tipo d'impiego per la Provincia di Udine redatto dal legale della società; e dopo una non breve discussione è stato all'unanimità approvato, decidendosi di accompagnarlo munito di una relazione illustrativa alla Camera di Commercio per la diramazione ai membri della Commissione paritetica provinciale e di sollecitarne la discussione.

Il secondo numero dell'ordine del giorno portava la questione dell'ammissione nella società delle donne. Dopo una breve discussione l'accettazione venne approvata.

Il terzo punto portava creazione di una categoria di soci onerari. Si è deciso di nominare invece dei soci benemeriti senza voto e senza alcuna ingerenza nella direzione della Unione.

Le comunicazioni della presidenza diedero luogo a vivaci dibattiti in ordine a due inviti pervenuti da due parti per la creazione di una casa del popolo. La Unione pure apprezzando ed elogiando la benefica iniziativa, non potendo decampare specialmente in questo periodo di crescenza e di sviluppo, di lotta strettamente economica, dalla sua sempre rispettata apoliticità, ha deciso di non prendere atto.

Venne inoltre approvato di accettare la proposta fatta dai rappresentanti padronali delle industrie di far decorrere gli aumenti per i propri dipendenti dal 1 agosto decorso.

Chiamata e congedi militari. — Il Ministro della guerra nel confermare il congedamento della 2.o quadrimestre della classe 1898 pel 15 del corrente mese, annuncia:

1.o il congedamento del 3.o quadrimestre del 1898 avrà inizio col 26 del corr. mese; 2.o l'8 novembre avrà inizio la chiamata alle armi della classe 1901 per gli iscritti a forma normale; 3.o non appena sarà ultimato il movimento inerente alla chiamata del 1901, si inizierà il congedamento del 1.o quadrimestre della classe 1899.

La sezione industriale. — Delle Scuole Professionali ricomincia le lezioni il 18 corr. Come fu detto, s'insegna cucito taglio, disegno, stiratura, igiene, economia domestica agraria, sartoria, ricamo calze e maglie a macchina ecc. Per l'orario di ciascuna delle materie industriali bisogna informarsi all'ufficio della Direzione, Via Grazzano 28.

Riduzioni ferroviarie per Roma

La riduzione ferroviaria del 60 per cento sulla tariffa normale per i viaggi di andata e ritorno per Roma è stata per determinazione del Consiglio dei Ministri prorogata a tutto il 5 Novembre p. v. I biglietti speciali ridotti si acquistano a qualunque stazione del Regno od Agenzia ferroviaria su semplice richiesta del viaggiatore.

Beneficenza a mezzo della «Patria»

Congregazione di Carità. In morte del comm. avv. C. L. Schiavi; co. Amalia Freschi e Ida Baronessa Codelli 50.

Orfani di guerra. In morte del comm. C. L. Schiavi: Fam. cav. Tellini 10. — In morte di Vittoria Anderloni; C. Burghart 5. — In morte di Letizia Madrisotti Urbante di Lavariano; Zagolin Alice 5. — In morte della signora Carolino Grillo ved. Migliavacca, i seguenti versarono L. 5 cadauno: Piva Federico, Bechi Luigi, Gregorutti Vittorio, D'Ambrogio Umberto, Umberto, Visentini Antonio, Occhialini Giuseppe Pagotto Giuseppe, Dabalà Marco, Leonarduzzi Gino, Piana Giuseppe, Marcuzzi Sivio 2. Leiaz Angelo 2.

La Rivista pellagrologica. — Numero di Maggio-Agosto contiene: la Pellagra in prov. di Bergamo durante la guerra dott. prof. Stefano Balp. — Dott. Angelo Mariani (continuazione e fine). — Per una ipotesi tramontata sulla eziologia della pellagra prof. Pietro Rondoni — Relazione sull'opera svolta dalla Commissione provinciale di Venezia nell'esercizio 1919-20 — Notizie dalle Provincie. — Per l'applicazione delle legge contro la pellagra. — Ascoli Piceno — Belluno — Bergamo — Brescia — Mantova — Milano — Treviso — Udine — Venezia — Pellagrosario di Mortegliano Veneto.

L'ufficio pubblico di collocamento avverte che gli emigranti per la Francia non possono passare la frontiera con somme eccedenti le lire 1500, e che devono quindi a scanso di perdite, effettuare il cambio prima dalle banche autorizzate.

Una vittoria di Turrino. — Domenica seguì il giro podistico di Montebelluna km. 3200 e fu vinto per la seconda volta dall'udinese Angelo Turrino, ora del F. B. C. di Treviso.

Le cause chi si discuteranno alle Assise

Il 16 novembre si riaprirà la nostra Corte d'Assise per discutere una importante serie di cause penali. Ecco il ruolo:

16 — 17, — 18. Di Giusto Luigi di Domenico omicidio dif. avv. Castellani.

19 — 20 Di Giusto Pietro fu Antonio omicidio premiditato dif. avv. Bertacioli.

22 — 24 Cipullo Fiorino e Puccio Giacomo omicio, difensori avvocati Ortolani e Samultini.

25 — Ermacora Giuseppe omicidio difensore avv. Freschi.

26 — 27 Danelusso Angelo mancato omicidio, dif. avv. Driussi.

29 — 30 Di Sopra Marianna omicidio avv. Bertacioli.

Beneficenza. — La Presidenza Pro Mutilati ed Invalidi di Udine ci scrive:

Compiacetevi rettificare l'oblazione di L. 50 da noi ieri avvisata Vi quale offerta dal sig. cav. Gaetano Anderloni come segue:

La fam. del comm. Umberto Tomezzoli in morte di Anderloni Vittoria.

Lo sciopero dei sarti composto. — In seguito a nuova riunione fra le parti interessate, la commissione operai accettò l'aumento proposto dalla commissione proprietari, aumento che va dal 10 al 20 per cento.

Esportazione bovini dalla Provincia. — Il prefetto comm. Bonfanti con provvedimento odierno ho revocoto il Decreto Prefettizio con cui sottoponevasi al controllo della Prefettura la esportazione dei bovini dalla Provincia.

A chi rivolgersi per avere la benzina

A maggior chiarimento delle due ultime comunicazioni fatte da questa Prefettura circa la cessazione da parte della stessa, a datare dal 1.o Novembre p. v. dell'assegnazione benzina, si conferma che con tale data questa Prefettura è esonerata dal rilascio dei buoni di qualsiasi specie, valendo con la data accennata per questa Provincia le norme generali vigenti nel Regno, circa la competenza degli Enti autorizzati al rilascio dei buoni stessi.

E ciò per le industrie ed i trasporti merci gli utenti dovranno rivolgersi all'Ispettorato Industria e Lavoro di Brescia, mentre gli Enti statali e pubblici nonchè il agricoltori e questi nel tramite delle rispettive Cattedre Ambulanti d'Agricoltura, dovranno rivolgersi al Comitato Centrale per l'approvvigionamento e assegnazioni combustibili in Roma, via Torino 98.

Sequestri di granoturco

Visentini Pietro fu Valentino, contadino di Pozzuolo del Friuli, vendeva nelle ore antimeridiane di ieri granoturco nello stallo di Proprietà di Bonessi Augusto nel piazzale Gio Batta Cella, per una partita di kgm. 206 a certo Simeoni Silvio di Domenico, di Casacco.

— Marano Giuseppe di Domenico di S. Marizza Lestizza, stalliere presso lo stallo suddetto ne vendeva per quintali 1.23.

Le due partite furono sequestrate dai vigili urbani Sgrazzutti e Mulas.

I due contravventori furono denunciati e il granoturco consegnato al Forno municipale.

E' morta. — Da quasi un anno era detenuta nelle nostre carceri Luigia Valent, imputata di infanticidio e che attendeva il processo, già rimandato dalla Corte d'Assise per una prossima sessione. In questi ultimi giorni un male terribile la consumava e ieri fu trasportata all'Ospedale dove morì appena giunta.

Teatro Sociale

«Zente refada», la brillante e divertentissima commedia in tre atti di Giacinto Gallina, ha avuto ieri sera un'ottima ed accurata esecuzione da parte di tutti i bravi interpreti della Compagnia Veneziana «Carlo Goldoni».

Emilio Zago che destò fra il pubblico la più schietta ilarità fu applauditissimo dopo ciascun atto, e con lui la sig. Dora Baldanello, G. Zago e gli altri.

Alla rappresentazione assisteva pure S. A. R. il Duca di Bergamo, accompagnato da tutte le autorità militari locali.

Questa sera, un lavoro Goldoniano che da parecchi anni non si rappresentava: «Baruffe Chiozzotte».

Il comm. Stringher in missione all'Estero. — Il «popolo Romano» è informato che, in seguito ad accordi presi con gli on. Meda e Facta, fra breve il comm. Stringher, direttore generale della banca d'Italia, si recherà all'estero con una missione ufficiale del Governo, per trattare e risolvere le questioni più importanti economiche e finanziarie che interessano l'Italia.

Interessante per i profughi sussidiati di Pontebba e delle terre redente. — Per disposizione della R. Prefettura, s'invitano nuovamente tutti i profughi *sussidiati* residenti in Udine, (sia appartenenti al Comune di Pontebba, sia alle terre redente) a presentarsi *subito* all'Ufficio Municipale (Sezione Anagrafe) per urgenti comunicazioni di loro interesse.

Consorzio medico

Pagnacco, Tavagnacco, Feletto.

Fino alle ore 16 del giorno 25 ottobre è *aperto il Concorso medico* per il secondo reparto. Stipendio L. 6000 trasporto 1000 Uffic. San. 500. Per informazioni rivolgersi all'Ufficio Municipale di Pagnacco o di Feletto

Sindaco Capo consorzio Capsoni

Nel Mondo Scolastico

Alle Complementari e Normali

Promosse con esame alla sessione d'ottobre:

Dalla prima alla seconda complementare: Andreoli Lina, Azzolini Azzolina, Bellina Maria, De Appolonio Maria, Fantoni Iole, Giavitto Anna, Metus Enrica, Puppatti Ida, Treu, Maria, Bonora Lina, Carminati Maria, Cattaruzza Silvana, Ciani Olimpia, D'Agostini Maria, Variola Giovanna, Maiero Ines, Minesso Anna, Treppo Amelia, Tosoni Clorinda.

Ammesse alla II. Compl. Bigot Maria, Cassini Bianca, Del Gos Giuliana, Morandini Leda, Stefanutti Ida, Vidoni Vilma.

Integrazione alla II. compl. Campo dell'Orto Virginia, Cargnelutti Luigia, Degano Gioconda, Martelozzi Mafalda, Perotto Gisella, Silvestri Iside, Samoncini Anna.

Dalla II. alla III. compl. Angeli Cesarina, Bellavitis Maria, Fantoni Caterina, Gusetti Teresa, Mattiussi Teodolinda, Morsan Marcella, Pillinini Genoveffa, Selva Elena. Temporale Caterina, Barbetti Vilma, Baungarten Maria, Bizzarini Giorgina, Colles Caterina, D'Andreis Giuseppina, Petrei Livia, Corrado Maria Gnesutta Teresa, Gori Luigia, Garisatti Milena, Martini Vitteria, Moretti Amalia, Sandri Giuseppina, Santi Elsa, Tremonti Valeria Zanello Luigia.

Ammesse alla III. Complementare: Giavitto Maria. Plossi Maddalena, Tami Caterina, Vintani Fausta.

Promosse dalla I. alla II. Normale: Baldissera Alberta, Luffi Pasquina, Marin Amalia, Martinelli Ada, Matiz Fidia. Moretti Maria, Tam Isolina, Zamolo Aurora, Ravaroli Flora, Manfredini Elena, Buono Italia, Centa Rosa, Fachin Anna, Roselli Pia, Taboga Maria, Galante Iolanda, Gollardo Olga, Lavaroni Maria, Lipizier Maria, Mazzolini Giulia, Nascimbene Stefania, Palù Clementina, Parnasan Tranquilla, Podrecca Elena, Trombetta Giovanna.

Dalla II. alla III. Normale: Beltrame Bianca, Brida Elena, Cattarinuzzi Amalia, Cogolo Caterina, Guion Ines, Maddalena Lia, Morandini Clementina, Anna Maria, Tecco Ardemia, Turchet Iolanda, Zamparo Ernesta, Bittolo-Bon Antonietta, Facini Adelina, Mauro Ada, Nassivera Maria, Strobil Maria, Vintani Elisabetta, Zagolin Rosa, Ambrogetti Iolanda, Bonessi Elvira, De Lose Cecilia, Fachini Licia, Famea Santina, Navone Mafalda, Pellegrini Clotilde, Petrucci Emilia, Preioni Ida, Scita Elene, Schwab Luizia.

ULTIMA ORA

Carlo non ha rinunciato alla corona

BUDAPEST, 14. — (Assemblea nazionale) Una interpellanza dell'ex segretario di Stato Kavacs sulla questione della corona d'Ungheria provoca qualche vivace incidente. Kovacs dice che malgrado i partigiani della libera scelta del re abbiano seguito la decisione dell'assemblea naz. di rinviare la soluzione di tale questione a dopo la ratifica del trattato di pace, i legittimisti non hanno cessato di intrigare. L'oratore afferma di avere appreso da fonte degna di fede che l'ex imperatore Carlo ha dichiarato di non aver rinunciato in alcun modo al trono imperiale d'Austria. Interruzioni:

— Chi ha detto ciò? Kovacs risponde:

L'arciduca Giuseppe. L'oratore continua: Noi non vogliamo sacrificare la nostra indipendenza. Il re d'Ungheria deve contentarsi della corona ungherese. Il presidente del consiglio dei ministri dichiara che la soluzione della questione della corona dovrà effettuarsi in via legale. Kovacs prende atto di queste dichiarazioni e rileva che tutti i partiti sono unanimemente compatti nel respingere la restaurazione della cessata monarchia austro-ungarica.

Le condizioni del Re di Grecia Gravissime

ATENE, 14. — Dai bollettini di stanotte e di stamane si rileva che le condizioni di salute del re continuano ad essere molto gravi. La robusta costituzione dell'ammalato lascia ancora adito alla speranza di guarigione. Stamane alla cattedrale è stata celebrata una cerimonia religiosa per invocare la guarigione del re.

I paesi ex nemici ammessi nella lega delle nazioni

MILANO, 15. — La seduta pomeridiana di ieri del congresso della Società delle nazioni ha approvata la proposta di Statuto della Società, con l'ammissione in essa dei paesi ex nemici, dopo vivace dibattito; e il mantenimento della sede della società stessa a Bruscelles.

Per simpatia alla Russia gli italiani si uccidono fra loro!

Questa è la sintesi dello sciopero, comandato ieri dalla Direzione del partito socialista ufficiale e dalla Direzione Generale del Lavoro, che — nonostante i foschi presagi di alcuni fra i loro membri sulle conseguenze dell'avvento bolscevico in Italia disoccupazione generale e fame — si ostinano a voler portare il popolo italiano alla rovina.

Diamo qui le notizie di alcuni fra i più gravi incidenti che la cronaca registra.

I fatti di Trieste

Trieste, 14 ottobre

In seguito agli *ordini* di sciopero emanati dalla Direzione del Partito socialista, il fascio di combattimento pubblicò il seguente manifesto:

Il manifesto dei fascisti

« Mentre uno spaventevole delitto consumato a Torino dalle "guardie rosse" ci riempie d'orrore; e circola stentatamente per tutta la stampa la notizia di un tribunale bolscevico che condannava il fascista Sonzino e la guardia carceraria sarda Scimula, ad « essere arrostiti vivi in un forno crematorio »; una nuova e più tremenda pugnalata sta per essere vibrata alle spalle della patria da quell'associazione a delinquere che qui — nella nostra Trieste — fa capo alle Sedi Riunite e relativo quotidiano il « Lavoratore ».

« Il nuovo sciopero generale e i novissimi Comizi decretati col pretesto della Russia di Lenin, hanno uno scopo infinitamente più abbietto; quello di aiutare il Governo a varare il patto infame delle rinuncie nell'Istria e in Dalmazia.

« E' il tradimento della Patria organizzato all'ultima ora, mediante un'agitazione destinata a giustificare un atto di suprema vigliaccheria: quello della nostra resa ai jugoslavi di dentro e a quelli di fuori.

« Non sarà mai!

« Perchè noi siamo decisi, pronti e risoluti a tutto.

« Oggi e da oggi in poi, ciascuno deve assumere coraggiosamente le proprie responsabilità e scegliere il proprio posto.

« Noi abbiamo già scelto il nostro. E da questa trincea ideale in cui la nostra fede e la nostra passione ci intimano l'affronto di ogni sacrificio e di ogni rischio, leviamo ben alto il tricolore di Vittorio Veneto per una intimazione che vale più di una sfida perchè è annuncio puro e semplice di battaglia:

« *Nessun comizio per la Russia deve essere tenuto: nè oggi, nè domani. Perchè sarebbe un comizio contro l'Italia* ».

E dicendo questo noi sappiamo di bastare contro chicchessia, risoluti a sparare — se occorre — contro chiunque s'opponga all'urto delle nostre file.

E' un'ora tremenda, questa. Perchè la Patria sabottata in mille guise, tradita in mille modi, non ha più altro scampo che nella virtù civile degli italiani non degeneri, pronti a ribellarsi contro il Governo, responsabile primo d'ogni nostra crisi e manipolatore d'ogni più immeritata disfatta.

" Italiani, a noi!

« Sul tricolore che si leva rilampeggiano le baionette dei cinquecento mila morti che conquistarono tutte le terre aspettanti in angoscia da Trento a Trieste a Fiume a Spalato. E sotto cotesto simbolo noi, stretti nell'amplesso bronzeo di un giuramento, siamo fin d'ora pronti ad uccidere e pronti a morire.

Giornalista mortalmente ferito

Non era difficile prevedere la possibilità di conflitti sanguinosi, dopo un tale fiero manifesto. Le autorità perciò proibirono il Comizio che si voleva tenere nel pomeriggio.

Ma il conflitto avvenne ugualmente.

Verso le 16.30, in piazza Garibaldi, quattro fascisti stavano discorrendo fra loro: uno di essi, il giornalista Pietro Belli, corrispondente da Fiume del « Popolo d'Italia ». Nessun altro fascista si trovava nella loro vicinanza. Ma essi erano spiati da due figuri, i quali, con segnalazioni di voci e di gesti fecero un po' alla volta avvicinare altri, finchè intorno ai quattro si vennero raggruppando circa duecento persone.

E allora, da questo assembramento cominciarono a partire frasi ingiuriose all'indirizzo dei quattro che non risposero; e taluno gettò loro qualche moneta, per dispregio. Improvvisamente, partì dalla folla un colpo, e il giornalista Belli cadde a terra mortalmente ferito: fu portato all'ospedale agonizzante; la palla gli aveva traforato il polmone.

I fascisti reagiscono

La voce dell'assassinio tosto si sparse e da ogni parte accorsero i fascisti sulla piazza Garibaldi, donde, formatosi un numerosissimo corteo mosse verso la redazione del « Lavoratore ». Si erano bensì disposti cordoni di guardie regie: ma furono rovesciati. E una folla di cittadini invase gli uffici e la tipografia del giornale, appiccandovi il fuoco, danneggiando le macchine. I pompieri giunsero tosto sul luogo e spensero il fuoco; ma il giornale non potrà uscire oggi, essendo state guastate le linotipe e una rotativa.

Lo sciopero generale

In seguito a questi fatti, la Camera del Lavoro, non è bisogno di dirlo, proclamò ancora nella serata lo sciopero generale, comprendendovi anche i giornali.

La città si mantenne in calma. Pattuglioni di guardie e di soldati ne percorrono le vie.

. . .

Da Trieste, infatti, non è giunto oggi nessun giornale. Il treno della mattina è arrivato però quasi in orario.

. . .

A BOLOGNA la manifestazione assunse il carattere più grave, essendo lo sciopero stato completo in tutte le categorie di lavoratori. I negozi sono rimasti chiusi. Dopo un comizio in piazza Umberto I, si formò un corteo di facinorosi che si diresse verso la caserma delle guardie regie. Avvennero davanti a questa gravi incidenti a furono sparati colpi di rivoltella e di fucile. Si hanno a deplorare 4 morti e una quindicina di feriti.

A MILANO ci fu un conflitto. Dopo vari comizii, gruppi di facinorosi mossero verso piazza del Duomo. Fu fatta esplodere dagli anarchici una bombetta che produsse grande panico. La truppa accolta a colpi di fucile, rispose con fucilate: rimase ucciso il co. Armando Lasignac Morgante di Castelfiero, ventiduenne, romano; parecchi i feriti, dei quali due furono gravemente.

A VENEZIA vi furono incidenti e furono sparati colpi d'arma da fuoco in aria. Non si deplorano feriti.

Nella Carinzia

Battaglioni jugoslavi occupano la Carinzia

La proposta dell'Austria

VIENNA 15. Un dispaccio al corrispondente Bureau da Klagenfurt, conferma che battaglioni jugoslavi sono entrati nella Carinzia e dice che la commissione per il plebiscito ha preso le opportune misure: fino alla consegna della regione all'Austria essa terrà l'amministrazione piuttosto che attuare un semplice controllo.

La « Politische Corrispondenz » scrive: Il ministero degli esteri ha informato la conferenza degli ambasciatori a Parigi dell'occupazione della Carinzia da parte degli jugoslavi ed ha incaricato la legazione austriaca a Belgrado di protestare presso il governo jugoslavo. Il giornale aggiunge che in alcuni circoli jugoslavi si teme forse che la popolazione slavofila della zona plebiscitaria sia minacciata dalla popolazione austriaca; ma che tali timori sono completamente infondati.

Il protesto della invasione

VIENNA, 15. — Il " Corrispondenz Bureau " dice: Gli jugoslavi hanno fatto correre a Lubiana la voce di incendi e di attacchi contro la popolazione slovena della Carinzia. Siamo informati da fonte autorizzata che queste notizie sono infondate. Nè durante, nè dopo il plebiscito sono avvenuti incidenti tali da poter giustificare la voce di minaccia alla popolazione slovena della Carinzia.

Tedeschi minacciata a Marburg

VIENNA 14. Il Correspondez bureau ha da Graz: Una delegazione dei tedeschi di Marburg si è presentata al colonnello Graven, presidente della commissione interalleata di frontiera e lo ha pregato di proteggere la vita e i beni dei tedeschi di Marburg. Il colonnello Gravon ha dichiarato che informerà la commissione interalleata sugli incidenti avvenuti in quella città. Il capitano provinciale Rinthaler, ha chiesto al ministero degli esteri di intervenire presso la commissione interalleata a favore dei tedeschi.

Il " Corrispondenz " Bureau aggiunge che il ministero degli esteri ha già fatti i passi opportuni.

Tre nuovi Stati a spese della Russia

BERLINO 14. Notizie da Varsavia recano: Il generale Balachovioz è giunto a Minsk alla testa di un corpo speciale di occupazione. La cavalleria polacca ha avanzato sulla strada fino a Malsin. L'armistizio non è stato ancora firmato, però sembra che si vogliono creare tre stati indipendenti; una della Lituania centrale con capitale Wilna, (generale Zelikonski) uno della Estonia bianca con capitale Minsk (generale Balachovicz) il terzo della Ucraina con capitale Kiew (generale Petliura). Questa sistemazione corrisponderebbe al disegno del maresciallo Pilsudski di creare fra la Polonia e la Russia, una zona di piccoli stati legati da amicizia con la Polonia. Si ritiene però che, a cosa compiuta, la Lituania centrale proclamerebbe la sua annessione alla Polonia.

Tip. Domenico Del Bianco e Figlio
Dom. Del Bianco gerente responsabile

Ricorrendo oggi il primo anniversario della morte di

Maria Visentini ved. Perosa

La figlia Elisa con rinnovato dolore la raccomanda alle preghiere dei buoni, avvertendo che la S. Messa Funebre in Udine avrà luogo martedì 19 Corrente nella Chiesa di S. Quirino, alle ore 7.

AVVISI ECONOMICI

ATTILIO TRAVAGINI - Udine

Magazzeni Bergagna - Fuori Porta Cussignacco - Via Marsala 2

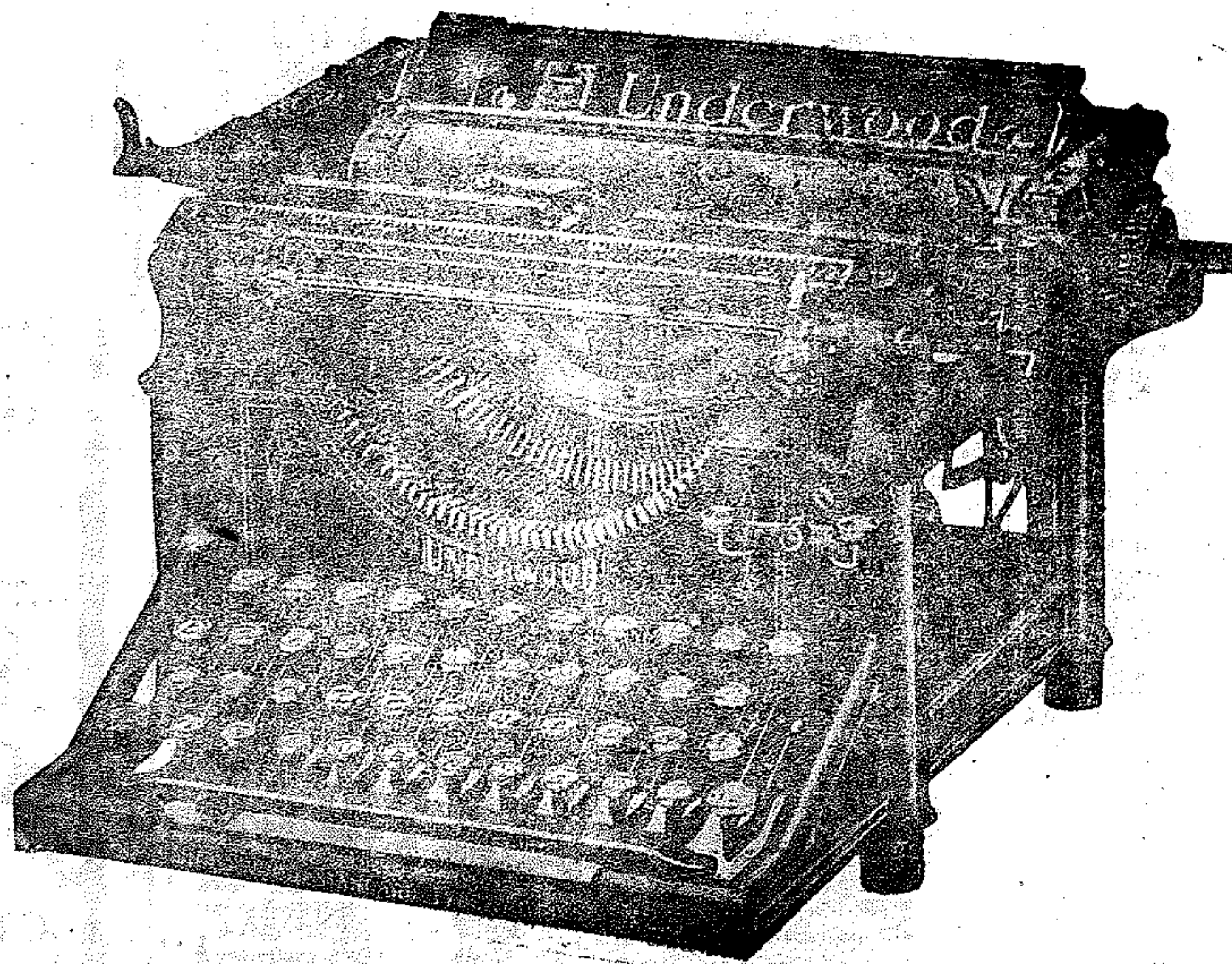
DEPOSITO: Vini - Liquori Saponi - Olii - Cioccolatto - Caffè - Conserve - Marsala - Vermouth ecc.

Depositario esclusivo per Udine e Provincia

del rinomato FERNET Felice fu Domenico VITTONE

e della premiata Fabbrica Biscotti LUIGI SALVINI di PARMA

Prezzi di massima concorrenza

MACCHINE PER SCRIVERE

DAMIANI & GIORGIO

Palazzo degli Uffici (Via Rialto) - UDINE

GRIPPA FILIPPONI & LEVATI

UDINE - Via Aquileia 43 - UDINE

Grande Deposito in viale Stazione 3

MOBILI

sempre pronti d'ogni genere e stile

per Studio, Alberghi, Caffè, Salotti, Salottini Camere, Cucine Tappezzerie, MATERASSI Elastici, RETI METALLICHE SEDIE CURVATE, CARROZZELLE per BAMBINI, Banchi per Scuole, Serramenti.

Agente Generale Per il Friuli

Rag. GERARDO OLITA

UDINE

Piazza Umberto I.° N. 25